

Caos bonus-bebè, Tremonti mette il «pizzo» agli immigrati

Per i 1000 euro spot di Berlusconi ritirati impropriamente ora ne chiede indietro 1,81 in più come bollo. L'Unione: indegno

di Maristella Iervasi / Roma

TREMONTI batte cassa agli immigrati extraUe che hanno intascato il bonus-bebè di 1000 euro senza averne diritto. Il ministro della finanza creativa del governo Berlusconi chiede la restituzione dei soldi e diffonde una circolare con tanto di numero di conto

corrente (c/c postale n.31617004 intestato alla Tesoreria centrale dello Stato), la causale del versamento è l'importo con una soprattassa: 1001,81 euro in totale (più le spese postali). La maggioranza di 1,81 euro è a titolo di bollo sulla quietanza di tesoreria. E, non contento, il ministro avverte gli immigrati sul passo successivo: «Poi, inviate una comunicazione all'Agenzia delle Entrate». Per la beffa sul bonus bebè non c'è mai fine. La restituzione del bonus indebitamente ritirato, presumibilmente in buona fede, da parte di chi ricevette a casa propria nel gennaio scorso la lettera-dono autografata da Silvio Berlusconi e intestata al proprio bebè, non comporterebbe automatica-

mente l'estinzione del procedimento penale per truffa aggravata ai danni dello Stato, o comunque di altro ente pubblico, e per falsa autocertificazione. «Insomma, non c'è certezza per gli extracomunitari di non essere denunciati», sottolinea l'avvocato Marco Paggi dell'Associazione studi giuridici sull'immigrazione (Asgi). L'errore di comunicazione del governo rischia quindi di costare caro ai migranti extra-Ue. Sindacati, associazioni di volontariato e di cittadini non intendono certo chiudere un occhio. La Cgil ricorrerà alla Consulta, Livia Turco dei Ds, assicura che l'Unione «se ne farà carico». E in molti, dall'Agis ad esponenti del centrosinistra, sperano in un intervento legislativo che sani la discriminazione e metta fine all'ennesima presa in giro. Ironica e mordace Rosy Bindi, della Margherita: «Toccasce a me, verserei soli 1,81 euro». «Anzi, dice - provocatoriamente - spero che sul conto della tesoreria dello Stato arrivino solo questi

La ricostruzione

Quattro mesi di lettere e pasticci

26 gennaio 2006 Con una lettera il premier informa tutti i nati nel 2005 (600mila) che, venendo al mondo, si sono meritati un assegno a tre zeri. Ma quel «dono» arriva anche nelle case di bambini immigrati non comunitari, che non avevano diritto al bonus. L'individuazione dei nuovi nati avviene in base ai dati dell'anagrafe fiscale, che non distinguono la cittadinanza delle persone. L'assegno può essere riscosso - stabilisce la finanziaria - dalle famiglie con un reddito annuo inferiore ai

50mila euro e nelle quali almeno uno dei due genitori sia cittadino italiano o comunitario. Le lettere sbagliate sono circa 50mila.

15 febbraio 2006 scatta l'incasso del bonus presso gli uffici postali.

marzo 2006 a 3000 immigrati arrivano gli avvisi di garanzia per il bonu bebè riscosso.

21 aprile 2006 Il ministro dell'Economia Tremonti manda a dire a tutti coloro che hanno riscosso il bonus senza averne diritto di restituire i soldi. Con un aumento di spesa

spiccioli». Sono tremila i cittadini immigrati senza requisiti che in tutt'Italia si sono presentati agli uffici postali e, tramite l'autocertificazione, hanno ritirato i 1000 euro presumendo, erroneamente, che dalla nascita in Italia derivasse automaticamente la cittadinanza italiana del proprio bambino. E che ora finiranno sotto processo, con il rischio di perdere la carta di soggiorno. Arame è una di queste. Lei, mamma senegalese di tre bambini, di cui l'ultimo, Usman,

nato a Bologna il 23 maggio 2005, nel gennaio scorso ricevette la famosa lettera di Berlusconi con il favoloso bonus. «Non credevo a quello che leggevo - racconta la donna -. Io non avevo chiesto nulla, sono loro i politici italiani che mi hanno scritto e detto che per il mio ultimo nato potevo ritirare 1000 euro alla Posta. E così ho fatto, il primo giorno utile: il 15 febbraio scorso». Urame ricorda di essere andata all'ufficio postale del suo quartiere, con i moduli compilati e i documenti in



L'EVENTO Il Papa e Ciampi al concerto per il Natale di Roma

BENEDETTO XVI e il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi hanno assistito all'Auditorium progettato da Renzo Piano ad un concerto di musica classica fortemente voluto da Walter Veltroni. Il sindaco di Roma ha dedicato al Papa, a un anno dalla sua elezione e in occasione del 2759° Natale di

Roma, un concerto tutto a base di brani mozartiani. Veltroni ha poi rivolto un ringraziamento al presidente della Repubblica «per tutto quanto ha fatto per il nostro Paese e per tutto quanto farà» e per «l'ennesimo segno che ci ha voluto regalare di un legame speciale».

Intervista impossibile di Cipri & Maresco: Provenzano vuota il sacco

Stasera su La 7 lo «scoop» immaginario dei due registi: il boss in carcere batte a macchina «pizzini» e un carabiniere li corregge

di Vincenzo Vasile / Palermo

CHE NE DICE Bernardo Provenzano della situazione politica? Per chi vota, per chi fa votare? E che dice di sé, e delle prospettive della mafia e, in definitiva, del nostro futuro? Ora lo sappiamo. Stasera lo sapremo. Lo scoop giornalistico che tutti agogniamo l'hanno fatto due cinematografari, i palermitani Daniele Cipri e Franco Maresco: insomma, intervistate nella cella di massima sicurezza di Termini, Bernardo Provenzano. Lui sta seduto davanti alla macchina per scrivere. Un carabiniere alle spalle controlla, e voi direte che quello è il suo lavoro, ma guarda un po' - quel militare sta piantato lì per suggerire correzioni persino ortografiche ai «pizzini» del boss. E l'anziana madre, anche lei rinchiusa, si agita e l'accudisce: gli raccomanda di fare un uso più canonico del pannello pieno di soldi che hanno sequestrato al momento della cattura; lui non obbedisce, e immagina quel che succede. Scappano via tutti per la puzza, l'occhuto carabiniere proprio non ce la fa... Intervista impossibile: nel senso che Provenzano a domanda non risponde, se ne sta muto come un pesce, preferisce scrivere, e scrive, scrive, scrive. Intervista tuttavia molto più vera, veridica intendiamo, di quell'indimenticabile e inquietante serata di Anna La Rosa che su Raidue cinguettava l'altra settimana nel covo del boss catturato, e chiedeva alla regia della tv di Stato di zummare sulla luna, che anche a Corleone spunta e risplende, incredibile!, e sulle forme di formaggi prodotti dall'ospite-fiancheggiatore-pecoraro, formaggi che - pensate - anche qui si fanno con il latte. Satira

involontaria. Ci sono, infine, riusciti loro - gli esperti in satira devastante e stralunata - a parlargli, cioè la premiata ditta Cipri e Maresco, ovvero *I migliori nani della nostra vita*, come si chiama la trasmissione-gioiello incastonata nei palinestesi di «la 7», in onda stasera alle 20,30 (in replica notturna alle 1,20) con la quindicesima puntata. «Provenzano, signor Provenzano...», invocherà stasera la solita voce fuori campo. Lui non parla. Ma scrive. E che scrive... Redige,

Da non perdere la puntata di stasera de «I migliori nani della nostra vita» in onda alle 20,30

compassato e solenne, anche il suo immancabile pizzino elettorale che invita a votare un certo «Cusaro», e il carabiniere occhuto subito corregge, doppia «s», signor Provenzano. Ma il boss con la terza elementare ogni tanto si inceppa sui tasti: «Qualcuno ci sta scassando la minchia», è la prima bozza. «Scassando, scassando...», scrive bene, per cortesia, signor Provenzano...», consiglia l'uomo dello Stato. C'è questo e tanto altro nella quindicesima delle venti puntate previste (previste?) dei nostri Migliori Nani, che intendono reagire così, alla loro maniera ironica e urticante, come ci spiega Franco Maresco, a quel profluvio mediatico banalizzante, quella «catena di montaggio» di trasmissioni «esclusive» che sembrano *Uno mattina fatte di sera*, e alle fiction patinate e inzeppate da spot pubblicita-

ri, quel fiume in piena, che in nome della prontezza e del budget, ha già portato Mediaset ad annunciare un film in corso d'opera sulla «storica» cattura. Ci sono, nella puntata di stasera, anche veri e propri iper-realisti e seri colpi nello stomaco di verità vera: con gli amici veri di Richeo, ucciso veramente a bruciapelo da un vero poliziotto dopo il furto vero di uno stereo, in via Conte Federico, al Borgo di Palermo. Morte causata da «eccesso di zelo professionale». Dieci minuti duri e sconvolgenti, da meditare. E c'è un piccolo, vago, trattatello televisivo sulla cosiddetta omertà: Gregorio Napoli, voce narrante, introduce un'altra intervista impossibile all'anima appena esalata di un picciotto ucciso, che a domanda dichiara, pur essendo ormai un'entità incorporata, per non sbagliare, di non essersi accorta assolutamente di quel che è successo, di essere stata ammazzata. «Non è successo niente». Dissolvenza.

Il solito ubriaco (vero) che occupa sigla de *I migliori nani*, durante la campagna elettorale ha martellato finora, puntata dopo puntata, «Signor Bellusconi, mi porti una birra». Ora aggiunge: «... visto che si trova un po' più libero me la manda questa birra, peffavore». Grande cinema, grande televisione: «A «la 7» finora ce l'hanno permesso, e va reso loro merito, ma alla Rai avremmo avuto probabilmente qualche problema», confida sempre Maresco. Che rivela con il suo sodale Cipri anche qualche notevole capacità profetica: perché ancora due mesi fa i nostri *migliori nani*

Una satira devastante Maresco: «A La 7 finora ce l'hanno permesso. Forse alla Rai avremmo avuto dei problemi»

scelsero giusto la «location» di un casale di campagna, proprio del tutto simile a quello dove sarebbe stato poi trovato Provenzano, per ambientare la prossima, allora incredibile, riapparizione del fantasma corleonese. C'era già pronto un tavolino, e la vecchia madre che s'affacciava. Cantavano: «Torna, 'sta casa aspetta a te... Torna, torna...». Sullo sfondo un gruppo di carabinieri, bendati, giocavano a mosca cieca. Oggi irrompono, invece, gli spot elettorali, gli intent-poll della mafia per le prossime elezioni in Sicilia. «Voteremo Cuddaro», proclamano nella puntata in onda stasera, due mafiosi. Fuori campo: «E perché?». Risposta: «C'è l'ha detto zio Bernardo di votarlo, Cuddaro è un amico». Il seguito alla prossima (prossima?) puntata. A meno che «Cuddaro», «Cusaro», o chi per loro, non chiedano anche a «la 7», come fecero con la Rai, un'altra censura, un'altra puntata «riparatrice»...

GELA Licenziata moglie di un ricco boss Al Comune si era dichiarata indigente

Il sindaco antimafia urla la sua rabbia e caccia via la moglie del boss dai suoi uffici. Virginia Di Fede, 41 anni, moglie di Daniele Emmanuele - uno dei boss latitanti più potenti della Sicilia - sulla carta dichiarava di non avere reddito, ma nei fatti disponeva di immobili, autovetture e altri beni di consumo, come accertato dalle indagini della Guardia di Finanza. Per questo è stata licenziata dal Comune di Gela, dove era stata assunta in virtù di un «progetto dal reddito minimo garantito», un beneficio che lo Stato assicura alle famiglie meno abbienti. «Una situazione allucinante, che la moglie di un miliardario mafioso, che si è arricchito sulla pelle degli altri, possa occupare un posto che invece spetta alla povera gente». Non usa mezzi ter-

mini Rosario Crocetta, primo cittadino di Gela (soprannominato il «sindaco antimafia») per le sue continue battaglie per la legalità, ripetutamente minacciato di morte. Che aggiunge: «Giustizia e legalità devono camminare insieme. Solo così si combatte la mafia veramente». E mentre la donna licenziata si ribella e afferma di non sapere più nulla del marito e anzi di volersi creare una sua indipendenza, anche economica, il diessino Beppe Lumia scende in campo a fianco di Rosario Crocetta dichiarando: «Da una parte c'è il sindaco di Gela, che ha scelto la via della legalità e dello sviluppo, ma dall'altra parte ci sono Comuni come Villabate (...) che invece la mafia la favoriscono».

Altaletto...
Ainaci a sorridere insieme
solettere
Chernobyl: 20 anni dopo
In Ucraina ogni anno oltre 6000 bambini si ammaleranno di cancro. Solettere ONLUS dona alimentazione, cure sanitarie, assistenza psicologica e un sorriso in corsio di bambini ricoverati nel reparto oncologico di Kiev, vicino a Chernobyl.
48582
con il tuo telefonando un SMS per cure gratuite a bambini nati da cancro

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 25096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.